Anno 47.° - N. 346
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 14 dicembre 1913
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

Alla Camera dei deputati

La convalidazione degli on. Federzoni e Pavia

I socialisti sconfitti in tre appelli nominali

ROMA, 13. — Presidenza del vicepresidente Alessio. — La seduta comincia alle 14.5.

L'on. BIGNAMI segretario legge il processo verbale della seduta di ieri.

I socialisti tentano di giustificare i loro tumulti

TURATI. Sul processo verbale dichiara che ieri nella discussione sulla elezione del primo collegio di Roma, prima che cominciasse la votazione nominale sulla proposta Altobelli, chiese di parlare per presentare una proposta sospensiva nel senso che i documenti tutti di quella elezione fossero portati a cognizione dei singoli deputati.

Ammette che la sua voce possa non essere stata udita dalla Presidenza, ma afferma che aveva finito di parlare avendone chiesto la facoltà prima che cominciasse la votazione nominale.

Il PRESIDENTE non può accettare la versione dell'on. Turati sugli incidenti di ieri, contraria a quanto risulta dalle concordi attestazioni dei membri dell'ufficio di presidenza e dal resoconto stenografico.

Sta infatti, che la domanda di parlare, da parte dell'on. Turati non fu udita dalla Presidenza, nè figura registrata nel resoconto stenografico. Ad ogni modo dalla dichiarazione dell'on. Turati, come di quella del presidente si prenderà nota nel processo verbale. Questo è approvato.

Il PRESIDENTE avverte che deve ora procedersi alla votazione nominale che rimase ieri interrotta, sulla proposta Altobelli.

L'on. Altobelli poichè si possa più agevolmente uscire dalla presente situazione ritira la sua proposta.

Il PRESIDENTE constatà che con ciò viene meno la domanda di votazione nominale.

Due sconfitte socialiste in due appelli nominali

L'on. Federzoni convalidato

L'on. Turati presenta la seguente proposta sospensiva: «La Camera propone la sospensiva fino alla tornata di mercoledì. Però da oggi fino a quel giorno sono messi a disposizione dei deputati gli atti e i documenti relativi alla elezione del primo collegio di Roma.

La proposta porta anche la firma degli on. Musatti — Agnin — Ciccotti — Calda — Treves — Masini — Morgari — Caroti — Mazzoni — Altobelli — Cavallera — Beltrame — Samoggia — Sichel — Cesarini — Quaglino — Cagnoni.

L'on. SALANDRA dice che la sospensiva proposta dall'on. Turati è contraria alle norme ed alle consuetudini, sempre eseguite in maeria di verificazione di poteri.

Le norme del regolamento, le consuetudini ammettono un procedimento per rendere pubblici gli atti di una elezione, e questo è il problema della contestazione che, precedendo i termini e il contraddtorio, può solo costituire una valida guarentigia del diritto delle parti.

L'on. RAIMONDO afferma che non può contestarsi il diritto della Camera di non venire ai voti se non con piena cognizione di causa. La Camera ha dunque il diritto di non deliberare sulla elezione del primo collegio di Roma, se non dopo aver presa piena ed intera cognizione degli atti dei quali fu fatto alla Camera dall'on. Riccio una lettura frammentaria.

Codesto diritto è tanto più incontrastabile, quando in seno alla giunta del giudizio sul merito di queste elezioni, si è manifestato un sì forte dissidio.

L'on. RONCHETTI, presidente della giunta, per fatto personale dichiara che di fronte ad una proposta che suona sfiducia verso la Giunta ha creduto di compiere un dovere dichiarando che la giunta respingeva tale proposta.

L'on. RICCIO dichiara di aver letto integralmente tutti quei documenti, che potevano essere rilevanti relativamente agli addebiti di corruzione.

L'on. SCHANZER è contrario alla sospensiva, siccome a quella proposta che tende ad inaugurare, in tema di verificazione di poteri un stema non contemplato, nè dalle norme regolamentari, nè dalle consetudini. Una sola è la soluzione legale, coloro che sono d'avviso che la elezione non possa allo stato presente delle cose, essere approvata, possono votare per il rinvio dell'elezione. Con ciò la elezione diventa contestata.

L'on. TURATI all'on. SCHANZER osserva, che in questa occasione la giunta delle elezioni è uscita essa prima dalla legalità, in quanto ha proposto alla Camera la convalidazione, come incontestabile, di una elezione, che per se stessa non può considerarsi che come contestata.

D'altra parte, le considerazioni strettamente regolamentari debbono ormai, al punto in cui è giunto il dibattito, cedere il campo a superiori considerazioni di moralità politica e di dignità parlamentare. *(Approvazioni all'estrema sinistra).*

L'on. ROSADI dichiara che in seno alla giunta votò per la contestazione della elezione. Non può però votare la sospensiva, perchè contraria al regolamento. Quando sia respinta la domanda sospensiva voterà contro la proposta della giunta, e cioè per la contestazione della elezione.

L'on. GIOLITTI, presidente del consiglio, dichiara che il governo si astiene da questa votazione.

Il PRESIDENTE annuncia, che sulla proposta sospensiva hanno chiesto l'appello nominale gli on. Gagnoni — Raimondo — Quaglino — Prampolini — Gay — Beltrami — Ciccotti — Treves — Albertelli — Caroti — Mazzoni — Cavallera — Samoggia — Sichel — Scalaini.

Avverte, che per sorteggio la votazione si inizierà dall'on. Sant'Onofrio.

L'on. BIGNANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica alla Camera, il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'on. Turati. Presenti e votanti 400.

Votano si 66, no 281. Si sono astenuti 53. La Camera non approva la proposta dell'on. Turati.

PRESIDENTE comunica che gli on. Marchesano — Tasca — Labriola — Cagnoni — Raimondo — Modigliani, hanno presentato la seguente proposta, sulla quale da molti deputati è stato chiesto l'appello nominale.

La Camera ritenuta l'esistenza di una protesta degna di discussione sulla elezione del primo collegio di Roma rinvia gli atti alla giunta delle elezioni. Avverte che per sorteggio la votazione comincierà dal nome dell'on. Bocconi.

L'on. GIOLITTI dichiara che il governo si astiene.

L'on. BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Marchesano:

Presenti 390, risposero si 91, no 248, astenuti 51. La Camera non approva la proposta dell'on. Marchesano e dichiara convalidata l'elezione del I. collegio di Roma.

La combattuta convalidazione dell'on. Pavia

L'on. TURATI parla contro la convalidazione dell'elezione del collegio di Varese, in persona dell'on. Angelo Pavia. Afferma che tante furono le illegalità, che può dirsi per quel collegio abolita la legge elettorale.

Così in una sezione del capoluogo la lista di identificazione, non fu trasmessa al pretore prima che cominciasse lo scrutinio, come la legge prescrive, a pena di nullità.

Anzi la lista era da principio scomparsa; poi fu fatto apparire essere stata spedita tardivamente insieme colle schede.

In altre 7 sezioni la lista stessa non fu firmata dal presidente e da due scrutatori e sigillata. In altre sezioni, mancano assolutamente le firme di identificazione dei singoli elettori. In un'altra sezione la numerazione delle buste fu fatta sulle buste stesse e non sui talloncini.

In altra sezione, la numerazione fu fatta bensì nel talloncino, ma lasciata nella busta.

Sono tutte irregolarità che, a termini di legge importano la nullità delle operazioni.

Nota che tutte queste irregolarità erano evidentemente preordinate.

Inoltre vi fu corruzione di elettori e coartazione di volontà dei medesimi.

Lamenta che di questa corruzione il candidato soccombente non sia stato dalla giunta ammesso a dare la prova come chiedeva di poter fare.

L'oratore conchiude ritenendo che sarebbe da dichiararsi annullata elezione dell'on. Pavia ed eletto in sua vece il prof. Bossi o che quanto meno si proclami il ballottaggio o, in ogni peggiore ipotesi, per le numerose irregolarità e per la corruzione tutta quanta la elezione si dichiari nulla.

Si limita a proporre che la Camera dichiari almeno contestata l'elezione e la renda, come tale alla giunta per ulteriore procedura.

L'on. Comandini si associa alle conclusioni dell'on. Turati. Rileva come anche questa volta si manifestino evidenti e gravissimi difetti del regolamento della giunta.

Infatti la Camera è chiamata a deliberare sopra una elezione, circa la quale permangono i più gravi dubbi, senza conoscere nè gli atti delle elezioni, nè le proteste, nè i documenti, che la comportano, nè le discussioni che ebbero luogo in seno alla giunta.

La cosa è tanto più grave in questo caso in cui la giunta non si limita solo a deliberare le proposte e a dichiararle inattendibili ma è entrata nella discussione e nel merito della elezione, sino ad eliminare i risultati di alcune sezioni per rifare il computo del risultato complessivo.

Annuncia che si riserva di proporre le opportune modificazioni al regolamento della giunta e confida che la camera vorrà dichiarare contestata la elezione di Varese.

Il debutto dell'on. Gasparotto

L'on. GASPAROTTO, crede che la Camera possa con sicura coscienza, accogliere la proposta della giunta. Le quistioni sollevate a proposito della elezione di Varese sono questioni di fatto, sulle quali la Camera ben può deferire al giudizio, che nella imparzialità della sua coscienza, ha creduto dare la giunta delle elezioni. Avverte che, se si tratta di sezioni rurali, gli elettori sono pochissimi e ben conosciuti dal seggio in modo che risulta praticamente impossibile la sostituzione di persone.

In quanto alla pretesa corruzione, nota che nelle stesse proteste non si deduce espressamente questa accusa come motivo di nullità.

Aggiunge, che mentre si è detto che il rappresentante del candidato soccombente era stato impedito di assistere alle operazioni elettorali, un telegramma degli stessi rappresentanti smentisce tale asserzione. Esorta a convalidare l'elezione dell'onor. Pavia.

L'on. MODIGLIANI osserva che la Camera deve procedere con tanta maggiore cautela in quanto si tratta di un membro del governo, essendo in questo caso più verosimile il dubbio di indebite ingerenze delle quali si potranno riscontrare gli effetti anche in recenti procedure.

Afferma che le irregolarità furono gravissime inficiando tutta quanta la elezione, quantunque si voglia ridurle a proporzioni insignificanti.

Circa il telegramma di cui ha dato lettura l'on. Gasparotto, esso è destituito di qualsiasi autenticità; in ogni modo non riguarda affatto quella sezione per la quale è affermata che i rappresentanti del candidato soccombente furono allontanati.

Accenna alle altre irregolarità, atte a coartare la libertà degli elettori, e a conoscere la manifestazione del loro voto.

Constata infine che, eliminando i voti delle sezioni contestate, il candidato proclamato trovasi in minoranza di circa 200 voti e che gli stessi fautori delle elezioni riducono la maggioranza a soli 53 voti. Confida che la Camera vorrà in omaggio al decoro stesso della rappresentanza nazionale contestare le elezioni, offrendo così la possibilità di fare su di essa luce completa.

L'on. RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, parla per fatto personale. Poichè è stato fatto cenno alle vicende di un processo, che ebbe luogo a Varese, dichiara che egli come avvocato di uno dei giudicabili presentò una domanda di libertà provvisoria, che respinta per due volte fu la terza volta accordata, come avviene sovente nelle istruttorie penali.

Respinge sdegnosamente qualunque sospetto che l'accoglimento della domanda sia dovuto ad influenze politiche. Esclude poi nel modo più assoluto, che in tutto ciò abbia avuto la benchè minima parte l'on. Pavia.

L'on. Meda relatore per la Giunta delle elezioni

L'on. MEDA, della giunta delle elezioni, delegato a riferire su questa elezione in seno alla giunta, espone le ragioni per le quali egli nella giunta stessa ha creduto, con sicura e tranquilla coscienza di proporre alla Camera la convalidazione.

Premette, che davanti alla giunta delle elezioni tutti i deputati sono eguali, qualunque sia l'ufficio pubblico che ricoprono. Conviene con l'on. Comandini, che il regolamento della giunta debba essere profondamente modificato. Anzi egli stesso in seno alla giunta è stato propugnatore di tale riforma.

Ma a sua volta, l'on. Comandini deve convenire con l'oratore che la giunta non può che attenersi al regolamento vigente; avverte che la convalidazione fu deliberata con 20 voti contro 4.

Nota che la giunta funziona come una camera di consiglio penale e come tale proscioglie come propone per la convalidazione e rinvia al pubblico dibattimento come dichiara contestata la elezione.

Ma in ciò la giunta non ha altro limite che l'intimo ed onesto convincimento della propria coscienza. Contesta che la giunta siasi illegalmente ricusata di ricevere documenti in appoggio delle proteste, ricordando che la legge stabilisce il termine perentorio di 20 giorni per la presentazione delle proposte e dei reclami.

Che anzi la giunta ha adottato il principio che quando una elezione è contestata, le parti sono ammesse a presenziare.

Osserva che fra le elezioni contestate, molte sono state comunicate alla Camera entro i primissimi giorni della costituzione della giunta. Se in qualche caso, per esigenze del lavoro interno della giunta, tale comunicazione è venuta più tardi, questa circostanza è affatto incidentale, e non può prorogare i termini a beneficio degli opponenti.

Assicura poi che di alcuni telegrammi giunti in ritardo, come quello letto dall'on. Gasparotto, la giunta non ha tenuto affatto conto.

Osserva, quanto alla sezione terza di Varese, che la lista di rettificazione fu chiusa e sigillata tempestivamente quantunque sia pervenuta alla pretura nello stesso pacco che conteneva i verbali delle schede, ciò nonostante la giunta annullò tale sezione.

Si occupa delle irregolarità avvenute nella numerazione delle buste ed esclude qualunque sospetto di frode.

Circa le irregolarità commesse in sei sezioni nelle quali si è constatato la mancanza dei singoli votanti, osserva che esse debbono attribuirsi unicamente ad una non perfetta conoscenza della nuova legge; tuttavia tutte queste sezioni sono state anche esse annullate.

Finalmente la giunta ha ritenuto che altre irregolarità denunciate fossero di così poco momento da non poter assolutamente portare all'annullamento dell'operazione delle rispettive sezioni.

Ora, detraendo dal computo generale tutti i voti di tutte le sezioni annullate, l'on. Pavia rimane sempre in sensibile maggioranza concorrendo a favor suo la condizione degli iscritti e della metà più uno dei votanti.

Così essendo, la giunta non ha creduto che fosse il caso di aprire la procedura di contestazione e confida che la Camera vorrà convalidare la elezione.

L'on. TURATI, per fatto personale, conferma che ai sensi della legge vigente, decorso il termine di venti giorni dalla proclamazione debbono essere respinte le proteste ed i reclami, ma non i documenti trasmessi in appoggio di proteste e reclami presentati entro il detto termine.

L'on. MEDA della giunta mantiene l'opinione contraria da lui dianzi espressa, opinione che è consacrata da una deliberazione formale della giunta.

L'on. MARCHESANO esprime lo avviso che quando i voti di una sezione sono annullati senza sospetto di frode da parte degli elettori, debba tenersi conto nel computo generale del numero dei votanti in quella sezione.

Il PRESIDENTE annuncia che sulla proposta dell'on. Turati - Musatti per il rinvio della elezione del collegio di Varese alla giunta delle elezioni, è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Beltrami — Musatti — Altobelli — Cavallero — Tasca — Carotti — Prampolini — Pucci — Marchesano — Treves — Modigliani — Gay — Masini — Bentini — Cagnoni — Cugnolio — Savio — Merloni — Todeschini — Cavallari — Raimondo.

Indice la votazione nominale e avverte che per sorteggio essa comincierà dal nome dell'on. Teodoli.

L'on. Finocchiaro Aprile ministro di grazia e giustizia, dichiara che il governo si astiene.

L'on. LIBERTINI segretario fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta degli on. Turati, Musatti e Beltrami. Votanti 355. Hanno risposto si 5, hanno risposto no 265. Si astennero 34. La Camera non approva la proposta dei deputati Turati, Musatti e Beltrami.

Dichiara quindi convalidata l'elezione del collegio di Varese.

Presentazione di disegni di legge

L'on. TEDESCO ministro del tesoro presenta i seguenti disegni di legge: Maggiori assegnazioni di lire 500 mila da iscriversi al cap. 55 sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi, dello stato di previsione della spesa del ministro dell'interno per l'esercizio finanziario 1913 - 1914.

Rendiconto consuntivo della Somalia italiana per l'esercizio 1909-1910.

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle modificazioni apportate all'articolo 21 legge sugli istituti d'emissione dall'art. 2 legge 29 dicembre 1912 N. 1346.

Convenzione colla banca d'Italia per proroga del servizio di tesoreria provinciale.

Emissioni di buoni del tesoro quinquennali, per provvedere a spese straordinarie sulla rete ferroviaria dello stato, e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili.

Proroga fino al 30 aprile 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese di Libia e maggiore assegnazione di lire 500 mila da iscriversi al cap. 139 del fondo di riserva per le spese impreviste, dallo stato, di previsione delle spese del ministero del tesoro nell'esercizio finanziario 1913-1914. Chiede che tutti questi disegni di legge sieno trasmessi all'esame della giunta generale del bilancio.

L'on. TURATI chiede che i disegni di legge non direttamente attinenti al bilancio e cioè quello pei buoni quinquennali e principalmente quello relativo al conto corrente straordinario per la Libia, non siano trasmessi alla Giunta del Bilancio, ma seguano la procedura degli uffici. Chiede su questa proposta la votazione nominale.

L'on. TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che la sua proposta è conforme alla costante pratica parlamentare e ha riguardo alla speciale competenza tecnica della giunta del bilancio.

Insiste nella sua proposta.

Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale da più di 15 deputati.

L'on. CALDA chiede che si voti separatamente su ciascuno dei due disegni di legge.

Il PRESIDENTE osserva che la divisione della votazione è di diritto.

Indice quindi la votazione nominale sul disegno di legge relativo alla proroga dei conti correnti per la Libia. Avverte, che per sorteggio la votazione incomincierà dall'on. Romeo.

L'on. BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE avverte che la Camera non si è trovata in numero legale. Dichiara quindi nulla la votazione che sarà rinnovata, in principio della prossima seduta.

La seduta termina alle 21.25. — Lunedì seduta alle ore 14 collo stesso ordine del giorno.

Un'altra sfida a Montecitorio

L'onor. Riccio e Giacomo Ferri

ROMA, 13 — In seguito ai vivaci incidenti di ieri alla Camera, durante i quali l'on. Riccio fu investito ripetutamente dall'on. Giacomo Ferri con le parole di «mentitore» e di «falso», l'on. Riccio incaricò stamane gli on. Lucifero e Daneo di portare la sfida a Giacomo Ferri, il quale a sua volta nominò suoi padrini gli on. Della Sbarba e Di Saluzzo.

Il Duca degli Abruzzi a Tripoli.

TRIPOLI, 13 — *Il Duca degli Abruzzi sbarcò stamane alle ore nove ossequiato dal governatore e dalle autorità. Il Duca degli Abruzzi fra le acclamazioni della folla festante si recò al castello, ove ricevette i capi ufficio dei servizi civili e militari. Alle dieci il Duca degli Abruzzi intervenne al ricevimento in municipio, ove furongli presentati i capi arabi e i consoli esteri. Hassuma pascià, presidente della commissione municipale, ringraziò il Duca dell'onore accordato; riaffermò i sentimenti di gratitudine e di devozione all'Italia da parte della popolazione indigena che ne apprezza l'opera di civiltà e di progresso.*

Rispondendo il Duca degli Abruzzi disse di esser lieto di aver visitato questa terra acquistata dall'Italia, dal valore dell'esercito. Aggiunge che riuscivagli sommamente gradito l'omaggio dei capi indigeni, come espressione dei loro sentimenti di fedeltà alla grande patria italiana.

Non avrebbe mancato di far noti tali sentimenti al Re. Alle undici il Duca si recò in automobile nell'oasi, accompagnato dal governatore e dalle autorità. Alle quindici interverrà al the danzante in suo onore.

TRIPOLI, 13 — *Il Duca degli Abruzzi è partito alle ore diciasette a bordo della* Regina Elena *diretto a Napoli.*

I morti e i dispersi nella campagna di Libia

ROMA, 13 — Il bollettino del Ministero della guerra pubblica il sesto elenco dei militari morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di Libia.

L'elenco comprende 28 ufficiali e 302 militari di truppa; totale generale dei sei elenchi della campagna libica comprende 117 ufficiali e 1358 militari di truppa e aggiunti anche i dispersi 120 ufficiali e 1680 militari di truppa *(Stefani)*

GRAVE SCONTRO FERROVIARIO

17 FERITI

PIACENZA, 13 — *Il treno 225 proveniente da Alessandria ed il treno 25 proveniente da Milano, nell'entrare in stazione, entrarono per cause non ancora bene accertate, sullo stesso binario. Restarono ferite 17 persone tra cui 4 più gravi. I feriti ricoverati all'ospedale non poterono ancora essere identificati. Rimasero danneggiate due macchine coi rispettivi bagagliai e vagoni postali. I pieghi e valori sono sorvegliati. Il macchinista del treno è scomparso.*

Il problema militare europeo

La febbre degli armamenti nei Balcani

SALONICCO, 13 — La brama di rivincita del popolo bulgaro si accentua di giorno in giorno, preparando nuove lotte balcaniche.

Questa è anche l'opinione che prevale nei circoli politici e nei giornali greci che, prevedendo nuove «I diplomatici bulgari — scrive l'orti e preparati.

«I diplomatici bulgari — scrive lorgano ufficioso che si pubblica nella nostra città, hanno fatto molti tentativi per creare una lega contro la Grecia e contro la Serbia, e il fatto di non esservi riusciti finora, non li stanca nella ricerca di una combinazione utile ai loro fini. Gli Stati vicini però non rimangono con le braccia incrociate.

Sapendo di avere un nemico implacabile, stanno in guardia. I loro interesi vitali impongono loro di essere uniti e forti e di armarsi sino ai denti.

La stampa di Sofia annuncia che il popolo bulgaro consacrerà fino all'ultimo centesimo al rinforzo del suo esercito allo scopo di prepararsi alla rivincita e la stampa degli altri Stati balcànici incita i propri Governi a non lasciarsi vincere nella gara degli armamenti. Ma l'invito è inutile.

In Serbia il mnistro della guerra ha domandato un credito per l'acquisto di mezzo milione di fucili di un nuovo sistema e un commissione speciale visiterà prossimamente le principali fonderie di Europa per fare ordinazioni di cannoni di montagna.

In Rumenia il ministro della guerra presenterà rna serie ri disegni di legge al Parlamento, riguardanti la difesa nazionale.

Non solo la cavalleria e l'artiglieria saranno riorganizzate, ma sarà costrutta una flotta di sei corazzate e di tredici cacciatorpediniere.

La Grecia, in seguito alla sua configurazione geografica, dà eguale importanza all'aumento delle sue forze navali quanto all'aumento del suo esercito.

Secondo le informazioni fornite da fonte competente, l'esercito ellenico avrà 80.000 umini in tempo di pace e 450.000 in tempo di guerra.

Il programma navale, oltre alle ordinazioni già effettuate, prevede la costruzione di una dreadnought, di due torpediniere, di dodici cacciatorpediniere, di sei sommergibili e di sette idroplani.

La Turchia dà anche essa grande importanza all'incremento della sua marina.

Tutti i giorni telegrammi da Costantinopoli annunciano nuove ordinazioni di navi e, dato anche che le informazioni non sieno sempre esatte, esse in parte devono essere vere e dinotano l'attività della Porta in questo senso.

Daltra parte la stampa turca fa una propaganda attiva a favore della flotta. E questi sforzi non possono sfuggire all'attenzione dei greci.

Le ripercussioni nella Libia

dell'occupazione francese di Ain-Galaka

PARIGI, 13 — Malgrado l'attenzione con cui ieri ed oggi la stampa francese si è occupata delle dichiarazioni del nuovo gabinetto, il combattimento e la presa di Ain-Galaka, chiave del Borku, è stato commentato con vivissimo interesse.

Le conseguenze che ne derivano, sono già state accennate ed esaminate in più di un giornale.

Il «Temps» di questa sera pubblica in proposito una lettera di Emilio Lemoigne, il quale, dopo aver messo in piena luce l'importanza che la presa dell'oasi di Ain-Galaka ha per la sicurezza dei possedimenti francesi di Ciad, afferma che l'avvenimento avrà una ripercussione grandissima in tutto il nord-est africano e colpirà in modo immediato e decisivo l'influenza finora preponderante in quelle regioni della potente setta senussita.

La base d'operazione del senussismo

«Il Borku — scrive il Lemoigne — era il giardino e il granaio del senussismo. Era al Borku, nel tratto che va da Ain-Galaka a Ucita, che pascolavano i greggi numerosi dei «khuans». Era dalle terre più fertili del Borku che veniva l'orzo necessario alla loro vita; era al Borku che erano conservati gli schiavi dei senussiti, disgraziati greggi umani razziati al Kanen e all'Uadai, e, prima dell'arrivo dei francesi, anche al Barghirmi e sino al Congo. Era al Borku che si concentravano, sotto l'egida dei «khuan» senussiti, le carovane venute nelle regioni del Ciad per portare zucchero e tessuti e ripartire verso il nord, verso Bengasi con carichi di penne di struzzo, avorio, cuoi lavorati ed anche convogli di schiavi. Era infine al Borku che si organizzavano fruttuose spedizioni di rapine che devastavano tutto il centro est-africano.

«Io ricordo ancora l'espressione tipica di cui si servi lo sceicco di una zauia per spiegarmi ciò che il Borku era per i senussiti: — Kufra è il nostro cuore, il Borku è il nostro ventre».

L'importanza stessa del Borku per la potente confraternita guerriera contro cui noi ci urtiamo da vari anni intorno al Ciad, può far temere un ritorno offensivo delle tribù di Kufra, i cui sforzi tenderanno certamente a riacquistare Ain-Galaka. I soldati del colonnello Largeau si aspettano certamente questo contro attacco e lo sapranno accogliere come si conviene.

Gli effetti in Cirenaica

La conclusione della lettera del Lemoigne presenta per noi italiani un grandissimo interesse. Eccovela integralemnte:

«In ogni caso l'effetto morale di questa occupazione sarà immenso, tanto nel centro africano quanto in Cirenaica. Nel centro africano essa renderà infine alle colonie francesi del Congo e delUadai una sicurezza che prima era spesso precaria.

«E questa occupazione, in Cirenaica, dove 'Italia ha assunto un compito assai arduo — poichè il senussismo sarà privato di una potente base di operazione — semplificherà singolarmente il compito della conquista italiana».

Sempre a proposito del combattimento di Ain-Galakà, il corrispondente viennese del «Temps» ricorda che la «Neue Freie Presse» ha pubblicato ieri sera un telegramma relativo alla presa di Ain-Galaak con questo titolo sensazionale: «La penetrazione francese al sud della Tripolitania». E l'ha fatta seguire con la nota seguente: «Ain-Galaka, al nord est del lago Ciad, è una importante stazione di carovane sulla strada del Ciad a Tripoli e Tunisi, la cui occupazione da parte della Francia viene a vulnerare gli interessi italiani».

«Questa nota della «Neue Freie Presse» — telegrafa il corrispondente — è da mettere in relazione a diverse note anteriori della stampa viennese tendenti a guastare i rapporti franco-italiani a proposito del Nord Africa. Vi è appena bisogno di ricordare — conclude il corrispondente — che Ain-Galaka è situata nella zona che il trattao inglese del 1899 in seguito accettato dall'Italia, attribuisce formalmente alla Francia».

Cronaca Provinciale

Da RESIUTTA

La questione del trasporto della Pretura di Moggio Udinese

Ci scrivono 13 (n):

I pifferi di montagna andarono per suonare e rimasero suonati.

Ieri finalmente anche Resia ha avuto la sua giornata storica, inquantochè ebbe l'altissimo onore di essere visitata da due eminenti persone di Moggio, fra i quali un amministratore, andati espressamente per vedere di convincere gli amministratori e consiglieri del Comune, che i rapporti cordiali... finora esistiti fra la popolazione di Moggio e quella di Resia lo sono come lo erano (sic) eccellenti e che non vi era ragione da parte dei rappresentanti del Comune di alterarli, col votare l'ordine del giorno approvato nella ormai famosa giornata del 27 novembre p. p. riferentesi al trasferimento e conseguente cambiamento del nome di Mandamento del Canale del Ferro.

Fortunati adunque i resiani che forti dell'appoggio di questi eminenti signori che fino a ieri li ricevevano al loro arrivo a Moggio in piazza coll'epiteto «arrivano i dolos» e fidenti sulle loro larghe.. vedute acquisteranno tutti quei benefici che il progresso consente e che finora a Moggio essi non sono stati capaci di iniziare.

Non sapendo come principiare la propaganda in favore della Capitale questi due eminenti signori incominciarono a sbraitare una sequela di frasi denigratorie verso i resiuttani asserendo anche cose non vere e dimostrando la completa ignoranza in materia amministrativa.

Ma tutte le contumelie vuotate sui resiuttani non valsero a produrre lo effetto da essi desiderato, anzi puossi dire produssero la reazione talmente che dovettero prendere la via del ritorno con le pive nel sacco.

Credevano essi di trovare nei resiani persone prive del senso comune o che corrispondessero come: Loro Moggesi li denominano ai Cuchs? Cari Signori vi siete sbagliati di grosso supponendo ciò, perchè quest'animale (chuc) da molto tempo ha emigrato e pare per non più ritornare.

Quello che rimane invece è il buon senso e l'alto concetto delle cose e persone che si occupano per il benessere generale e che dirigono su quella gran via del progresso senza tanti «Soli dell'avvenir» ma con fatti positivi.

Buona cosa quindi farebbero questi signori a non intervenire alla seduta consigliare del giorno 23 corrente per procurare di influire su persone e rimanere a casa influenzati perchè se questa volta poterono fare la discesa di San Giorgio al passo, arrischierebbero di doverla fare al galoppo; si mettano quindi bene in testa che i Resiani non hanno bisogno dei loro consigli su quest'argomento ed hanno tanto sale da sapere quello che per il bene generale dovranno fare.

Che a queste due Eminenti persone, anche professionisti, il cambiamento degli uffici arrechi danno è più che logico ma credono essi che anche la Pretura si riceva in eredità dai propri padri ?..

Sono essi ben certi che una volta portati gli uffici a Resiutta coloro che avranno bisogno dell'opera di si valenti persone non ricorrano a Loro?... Eh via stiano pur certi, che basta aver voglia di.. lavorare, lavoro ce n'è per tutti, che se poi per la troppo personale fortuna non si curano di lavorare, chi ne risentirà più vantaggio sarà la massa del pubblico che avrà sbrigati i propri affari con più celerità e interessamento da professionisti che hanno più bisogno e amore.

E' bene si sappia che i signori professionisti di Moggio ritraggono lauti guadagni in gran parte dalla popolazione di Resia che, per loro detto se questo comune mancasse al mandamento potrebbero chiudere bottega e poi si ringraziano con i titoli di cuchs dolos e malfidenti.

E per questa volta basti.

Si comprende poi chiaramente come l'autorità del signor Sindaco di Moggio sia misconosciuta e che il suo motto autoritario «non riconoscerò mai alcuna riunione di sindaci che non sia presieduta da me essendo io solo il capo consorzio» non ha fatto presa perchè a ragione gli altri sindaci, forti del loro mandato e indipendenza non intendono soggiacere a imposizioni così meschine.

Intanto i resiuttani se la ridono e anche i croz dai croz alle spalle degli illustri signori... di Moggio.

Da CHIUSAFORTE

L'insegnamento religioso nelle scuole

Dall'egregio Sindaco di Chiusaforte riceviamo la seguente in data del 13 corrente:

Preg. Sig. Direttore

Sui giornali *Il Corriere del Friuli* e *La Patria del Friuli* di oggi comparvero due articoli da Chiusaforte l'uno anonimo e l'altro firmato da questo Parroco don Foramitti, riguardanti la dibattuta quistione sull'insegnamento religioso in queste scuole elementari.

Mi rivolgo pertanto alla S. V. onde pregarla di volermi favorire di una cortese ospitalità per una rettifica che ad ambedue credomi in diritto e in dovere di fare.

Non è affatto vero che io abbia dato e poi tolto al parroco di qui il permeso di recarsi nelle aule scolastiche, in ore prestabilite, a tenere lezione di religione; e ciò è evidente stante che so benissimo quali sono le mie attribuzioni, e non potevo concedere permessi che riguardano facoltà spettanti solamente al consiglio comunale.

In seguito alle insistenze del Rev. Parroco, (il quale anche nel decorso anno scolastico aveva prodotta domanda per l'insegnamento religioso, domanda che non venne presa in considerazione perchè non conforme a quanto vuole il regolamento sull'istruzione 6 Febbraio 1908 n.° 150), questa Giunta Municipale ritenendo di interpretare l'umore di buona parte della popolazione, *aveva tollerato* che il medesimo *potesse accordarsi* coi maestri per dare in classe, *ma fuori dell'orario scolastico*, insegnamento di religione.

Aveva *tollerato* e *non permesso*, e cioè *volontariamente non vedeva* questo fatto che costituiva in sè stesso una *illegalità*; bene inteso che potè non vedere sinchè qualcuno non strillò; cosicchè quando comparvero delle proteste dovette avvertire il signor Parroco che doveva opporsi alla sua entrata nella scuola sinchè non venisse prodotta regolare domanda o provocato favorevole decisione della superiore autorità competente.

Questa adunque la verità; e mi è caro che essa venga alla luce, perchè non possa il pubblico ritenere che questa amministrazione abbia *voluto* arrogarsi facoltà non sue, oppure se le sia arrogate per ignoranza della legge ed anche per dissipare — qualora ve ne sia il bisogno — qualunque sospetto che possa esser nato nelle menti dei lettori dei due articoli, in riguardo alla ragione della pretesa concessione.

Infine poi, astrazione fatta delle smentite dianzi date, non posso esimermi dallo stigmatizzare colui o coloro che per giovarsi in una polemica privata, in una bega personale, si valgano di nomi ed autorità che per nulla c'entrano o debbono entrarci, e vantano concessioni che non corrispondono alla *reale realtà*, e troppo leggermente per fini personali o polemici arrischiano di mettere alla *berlina* le autorità che colle vantate concessioni li avrebboro casomai favoriti.

Samoncini Edoardo, Sindaco

Da CIVIDALE

Il mercato - Refezione scolastica - Teatro

Ci scrivono 13 (n):

Il mercato d'oggi, favorito da una giornata mite ebbe il suo soddisfacente svolgimento e si conclusero discreti affari.

In quanto ai generi di ordinario consumo nessun notevole variante in confronto dell'ultimo sabato.

Il mercato delle castagne va perdendo quella importanza che aveva assunto e tende alla chiusa.

*** Quanto prima verrà inaugurata la refezione scolastica.

*** Dopo un tira-mola che ha durato parecchio, pare definitivamente stabilito che giovedì prossimo si apriranno i battenti del teatro, per alcune rappresentazioni di opere di vecchio repertorio.

Da FELETTO UMBERTO

Contrabbando e fuga - Bicicletta ricuperata

Ci scrivono 13 (n):

L'altra mattina sull'albeggiare le R. Guardie di Finanza della brigata d'Udine, comandate, personalmente dall'egregio loro tenente, bussarono al la porta di una casa onde perquisire la abitazione, sospettando che dentro vi fosse del tabacco di contrabbando.

Svegliato d'improvviso l'inquillino ed affacciatosi alla finestra e visti i non desiderati mattinieri agenti di finanza, sebbene a malincuore, mandò la moglie ad aprire.

Questi sapendo che in cucina teneva una grossa e pesante briccola di tabacco da fumo di estera provenienza, prevedendo che le guardie glielo avrebbero sequestrato, preso da eccessivo sbigottimento, spiccò un salto nell'attiguo campicello, in semplice e leggera camicia, dandosi poi a precipitosa fuga.

Le lattivendole che mattiniere vanno a Udine, vedendo correre per i campi un uomo di alta statura, colla sola bianca camicia, furono prese da vero terrore, non sapendo se quell'uomo fosse un pazzo, oppure un evaso dalle Patrie galere e taluna di esse scappando di corsa, rovesciò il latte per la strada.

Il fuggitivo continuò la sua pazza corsa attraverso i campi da Feletto per Molin Nuovo e Beivars, ove, sfinito per il freddo, venne rifocillato e vestito.

Mentre i funzionari di finanza trasportarono in Dogana la merce sequestratagli.

*** L'altro giorno certi Buiatti Pampilio da Premariacco e Zugolo Mario di Vincenzo da Udine, si presentavano del meccanico Chiandotti Virgilio, offrendogli in vendita una bicicletta. Il Chiandotti però dal loro equivoco contegno, sospettò che la macchina fosse rubata e perciò li fermò e li accompagnò in caserma dei RR. Carabinieri.

Sottoposti ad uno stringente interrogatorio, risultò che la macchina era stata da essi rubata la sera dell'8 corrente a certo Mulloni Ferdinando di San Gottardo (Udine), ambidue furono passati alle carceri.

Da PALMANOVA

Al Politeama - Beneficenza

Ci scrivono 13 (n):

Domani a sera 14 corrente avrà luogo al «Politeama» uno straordinario programma cinematografico con la recente inaugurazione della 24.a legislatura a Roma; «Il trionfo dell'aviatore», Giardini zoologici», ecc.

Oblazioni pervenute a questa Congregazione di Carità in morte del sig. Miani Antonio:

Tavani Agilberto lire 5 — Buri Ennio lire 2 — Buri ing. cav. Giovanni lire 2 — Colussi Luigi lire 1 — Marni Augusto lire 1 — Bernardinis Emma lire 1 — Zandonà dottor Ugo lire 1 — Brugger Osvaldo lire 1 — Tommasini Ermenegildo lire 1 — Tami dott. Ascanio lire 1 — De Lorenzi Antonio lire 1 — Antonietta vedova Filiputti lire 1 — Angeli Pietro lire 1 — Aroledo Antonio lire 1 — Carlo Zanolini lire 1 — Michielli Rosa lire 1 — Ronzoni Fratelli lire 1 — Lanzi Ennio lire 1 — Gaspardis Gorgio lire 0.50 — Ciani Luigi lire 0.50 — Marcuzzi Lucia lire 0.50 — Tilatti Angelo lire 0.50 — Bernardinis Antonietta lire 0.50 — Urdich Luigi lire 0.50 — De Giorgio Federico lire 0.50 — Morteani Giovanni lire 0.50 — Merletta Orbzio Frezis lire 0.50 — Deotto Lorenzo lire 0.50 — Damiani Cesare lire 0.50 — Lanzi Enrico lire 0.50 — Partorutti Giovanni lire 0.50 — Madussi Nando lire 0.50 — Cirio Carolina lire 0.50 — Trevisan Domenico lire 0.50 — Turchetti Domenico lire 0.50.

DA S. VITO al Tagliamento

Albero di Natale dell' ospedale civile

Ci scrivono, 13 (n):

Primo elenco delle offerte:

Cav. Pio Morassutti L. 10 — Papaiz Massimo 5 — Cortese Pietro 3 — Beggi Massimo 2 — Linassi Carlo 10 — Culos Pietro 5 — Barnaba Emilia 5 — Famiglia Valentino Stufferi 10 — Springolo Alessio Amalia 5 — Famiglia Giuseppe Springolo 10 — Giuseppe Springolo per la defunta Benotti Elisabetta 25 — Famiglia Zuccheri 10 — Soppelsa Giovanni 5 — Famiglia Sinigaglia 5 — Famiglia dottor Piero Masotti 10 — Avvocato Carlo Signorelli Roma 5 — Filanda Piva 10 — Prof. Pietro Tullio 20 — Dottor G. Alborghetti 5 — Cantoni Antonietta Nenezia 5 — Ditta Domenico Zanier 5 — Bragadin Maria 5 — Totale L. 175.

Gianna Vinai Tullio n. 12 Bottiglie Vino — Cantoni Antonietta Cassa contenente oggetti per l'addobbo dell'Albero di Natale. (continua)

Da PORDENONE

Stato civile

Nati: Maschi 1 — femmine 2 — Totale 3.

Morti: Fantuzzi Furlan Angela di anni 81 — MasattiLuigi di anni 77 — Marcolini Girolamo di anni 93 — Del Ben Elisa di anni 16 — Pellegrini Maria di anni 54 — Concini nob. cav. Lodovico di anni 85.

Pubblicazioni di matrimonio: Pitton Emilio con Parisini Giuseppina — Sacilotto Luigi con De Gerard Agile.

Matrimoni: Moscarin Giuseppe con Furlan Maria.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 13 DICEMBRE)					
VENEZIA	68	13	72	44	75
BARI	36	21	18	88	62
FIRENZE	90	4	23	73	79
MILANO	9	25	2	65	57
NAPOLI	23	56	12	13	36
PALERMO	87	25	36	6	23
ROMA	1	51	74	12	20
TORINO	43	64	25	89	37

IL CAMBIO

ROMA, 13 — Il cambio per lunedì è di 100.35 pella settimana di 100.50.

Cronaca dello Sport

Modena contro Udine

Oggi alle ore 14.30 al nostro Campo dei Giuochi si svolgerà la ottava gara eliminatoria per il Campionato Italiano di prima categoria.

Ospiti della nostra associazione del Calcio saranno i giallo bleu del Modena F. B. C.

Il Modena F. B. C. si trova al terzo posto nella classifica generale del Girone Veneto F. B. C.

La sua equipe probabilmente scenderà sul nostro campo al completo; quindi è prevedibile che i «poulains» di Roberts non nuovi a calpestare le «pelouse» calcistiche piegheranno, però con non troppa facilità i nuovi calciatori dell'Associazione del Calcio.

Il Modena F. B. C. fu già vincitore: del Venezia F. B. C. del Volontari F. B. C., del Brescia F. B. C., del Petrarca F. B. C., ottenne un match nullo con il Bologna F. B. C., perse con l'Hellas di Verona e con l'Associazione del Calcio di Vicenza.

Le due squadre giuocheranno nella seguente formazione:

Modena: Raffaldini, Secchi, Roveri, Rota, Roberts, Zanasi, Zorzi, Tosatti, Soresina, Minchio, Rossi.

Udine: Paglianti, Zambotto, Lunazzi, Plateo, Paroni, Micheletto, Boggio, Pasta, Dal Dan, Roman, Botti.

Designato dal comitato regionale veneto ad arbitrare la partita fu il signor Barbon del Venezia F. B. C.

lui

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 13 DICEMBRE)

Presidente: Turchetti — giudici Zozzoli e Stringari — P. M. Pirone — cancelliere: Gigliofiorito.

Un ladro emerito

Ciani Giuseppe di anni 69 di Codroipo, già condannato parecchie volte, il 27 ottobre scorso incontrata sul viale Palmanova certa Cepile Marcellina l'avvicinò e abilmente le estrasse da una tasca il portamonete che conteneva cent. 50.

La Cepile però accortasi poco dopo del furto patito, potè fare arrestare il ladro, che aveva ancora in mano il portamonete.

Il Ciani viene condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Fra padre e figlio

Bertossi Isaia di Antonio di anni 20, di Faedis, ha una grave imputazione.

La mattina del 22 gennaio anno corrente avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro il proprio padre recandogli una lesione guarita in più di 20 giorni.

L'imputato narra che dopo essere stato due anni all'estero a scopo di lavoro, ritornò in famiglia. Non era mai andato troppo d'accordo col proprio padre, il quale, dopo mortagli la prima moglie, si era di nuovo ammogliato.

A quanto pare il vecchio era geloso di questa sua seconda moglie e temeva anche del figlio.

L'imputato afferma che il padre spesso lo maltrattava anche con vie di fatto, e talvolta non voleva dargli nemmeno da mangiare. Perciò andò a lavorare fuori di casa, la qualcosa non accomodò punto al figlio.

Il giorno prima del fatto vi fu fra padre e figlio uno dei soliti contrasti. Il padre diceva che il figlio era andato a prendere il vino nella cantina durante la notte, e lo rimproverò aspramente.

La mattina del 22gennaio l'imputato si mise in tasca una rivoltella carica, volendo scaricarla e pulirla. Nella cucina s'incontrò col padre che rinnovò il contrasto del giorno precedente e disse al figlio che non lo voleva più in casa. Gli scagliò anzi contro un pezzo di legno e poi lo pigliò per il collo. Fu in questo momento che lo imputato levò la rivoltella di tasca lasciandola esplodere e ferendo involontariamente il proprio padre. Afferma che nella posizione in cui si trovava avrebbe potuto benissimo ucciderlo; egli voleva soltanto spaurirlo, a scopo di difesa, e fu per un puro accidente che lo colpì al braccio.

Il padre Antonio Bertossi, ammette in certo modo i contrasti e aggiunge che voleva che il figlio lavorasse in casa avendo altri 11 figli da mantener. Ammette pure il contrasto della mattina del 22, ma nega di aver usato contro il figlio modi maneschi. E' convinto però che il figlio non aveva nessuna intenzione di ucciderlo.

I testi, quasi tutti, affermano che il vecchio Antonio Bertossi è di carattere violento, geloso, tratta male in casa e beve più del bisogno.

Il Pubblico Ministero pur concedendo alcune attenuanti all'imputato conclude chiedendo che venga condannato a mesi nove e giorni dieci di reclusione.

L'avvocato Antonio Bellavitis, difensore, fa rilevare, l'ottimo carattere dell'imputato. Conclude che il Tribunale voglia ritenere trattarsi di minaccie a mano armata, e trattandosi di lievi lesioni siano queste ritenute guarite in 19 giorni, e sia ammessa la preterintenzionalità.

Il Tribunale accettando le conclusioni della difesa condanna Isaia Bertossi a mesi quattro e quindici giorni di reclusione accordandogli la legge del perdono.

Furti in danno d'un'impresa ferroviaria

Tonini Pietro fu Angelo di anni 53 durante l'anno 1912 si trovava alle dipendenze dell'impresa Orsini, assuntrice dei lavori della ferrovia Spilimbergo — Gemona. Egli è imputato di essersi impossessato di vari oggetti di proprietà della impresa per la somma di lire 150.

E' pure imputato di essersi appropriato di altri oggetti, fra i quali anche generi alimentari di proprietà di certi Margaritis e Bagatella che vendevano merci all'impresa.

L'imputato è contumace.

Il Tribunale condanna il Tonini alla reclusione per un anno, tre mesi e 15 giorni.

Un ubbriaco che fa condannare l'oste

Bigotto Giovanni di Luigi di anni 16 muratore e Bigotto Luigi fu Giuseppe di anni 48, oste, padre del precedente, ambidue di Driolassa di Teor, sono imputati di avere il 23 febbraio 1913, volontariamente, senza il fine di uccidere, di correità fra loro, con pugni e spinte, gettato a terra Giuseppe Valentinuzzi, il quale cadendo riportò una lesione al piede destro guarita in giorni 60, con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per cento giorni.

Nella sera del 23 febbraio verso le ore 20 il Valentinuzzi Giuseppe di Giovanni di anni 23 entrò nella osteria del Bigotto, già alquanto brillo e si mise a giuocare e continuò... a bere!

Quando giunse l'ora di chiusura il Bigotto padre esortò il Valentinuzzi a uscire, ma quegli non ne volle sapere ed anzi insistette per rimanere cominciando a fare il chiasso, e quindi venne messo fuori della porta.

Tutto il processo si impernia su questa cacciata del Valentinuzzi.

Bigotto Giovanni dice che vide il Valentinuzzi che si avvicinò al banco e tentò di prendere per il petto Bigotto Luigi, di lui padre. Fu allora che il Bigotto Giovanni prese per le spalle il Valentinuzzi, lo portò fino alla porta e lo mise sulla strada. Il Valentinuzzi cadde a terra e rimase ferito.

Bigotto Luigi conferma il fatto che il Valentinuzzi era ubbriaco e seccante e lo si dovette metterlo fuori della porta.

Il Valentinuzzi, ammette di essere stato ubbriaco, e racconta come fu messo alla porta, caricando le tinte contro i Bigotto.

I testi dichiarano di aver presenziato alle escandescenze del Valentinuzzi e videro quando venne messo alla porta, ma nulla possono dire di quanto succedette dopo che il Valentinuzzi si trovava sulla strada.

Il Pubblico Ministero ritira l'accusa per il Bigotto Luig per non aver preso parte al fatto e domanda che il Bigotti Giovanni sia condannato alla reclusione per mesi tre.

L'avvocato Bertacioli difensore, non trova nessuna prova che il figlio abbia usato modi violenti contro il Valentinuzzi, e conclude chiedendo che Bigotto Luigi venga assolto per non aver preso parte al fatto e Bigotto Giovanni per inesistenza di reato.

Il Tribunale manda assolto il Bigotto Luigi per non aver preso parte al fatto, e condanna Bigotto Giovanni a lire 166 di multa accordandogli la legge del perdono.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 7 al 13 dicembre:

NASCITE: Nati vi maschi 9 — femmine 14 — Nati morti maschi 3 — femmine 0 — Nati esposti 3 — femmine 2 — Totale 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Renato Danelone vetturale con Olga Tavagnacco casalinga — Sebastiano Tassinari maresciallo con Maria Gorza sarta — Gio. Batta Vidoni geometra con Augusta Nadali casalinga — Alberto Francois ferroviere con Luigia Colugnatti casalinga — Beniamino Angeli muratore con Maria Colavizza casalinga — Egidio Croatto fonditore con Maria Sandrini casalinga.

MATRIMONI: Giuseppe Cozzi falegname con Margherita Marziinotto casalinga — Alessandro Portuesi negoziante con Giuseppa Di Liberti civile — Giacomo Raddi falegname con Margherita De Luca domestica — Dalla Porta Armando disegnatore con Teresa Beretta casalinga — Giuseppe Toso muratore con Rosa Ceschia casalinga — Giuseppe Danelutti infermiere con Teresa Pia Bassi tessitrice.

MORTI: Italico Caselotti fu Luigi di anni 66 pensionato — Giovanni Francescato fu Francesco di anni 71 conciapelli — Adamo Danusso fu Valentino di anni 74 agricoltore — Paolo Casarsa fu Domenico di anni 67 calzolaio — Gio. Batta Garbin fu Vincenzo di anni 70 agricoltore — Arcangelo Pagnutti fu Enrico di anni 80 agricoltore — Catterina Colaetta Chiarandini fu Giusto di anni 53 contadina — Anna Marangon di Pietro di anni 30 casalinga — Antonio Brussatto fu Gio. Batta di anni 46 cementore — Antonio Valzacchi di Francesco di anni 3 6muratore — Federico Fabris di Bartolomio di anni 28 fabbro — Santa Conte Toniatto fu Gio. Batta di anni 46 villica — Mario Pettoello fu Domenico di anni 65 insegnante pensionato — Bruno Pividori di Alberto di anni uno e mesi otto — Olimpia Giavon Minazzoli di Giovanni di anni 30 casalinga — Anna Stroili fu Giovanni di anni 54 domestica — Giuseppe Ferro fu Antonio di anni 77 agricoltore — Giacoma Bonanni fu Valentino di anni 52 villica — Nisetto Clocchiatti fu Giuseppe di anni 50 operaio — Francesco Marzin fu Giacomo di anni 64 carpentiere — Carlo Berletti fu Angelo di anni 69 fabbro — Giovanni Manzocco fu Giacomo di anni 82 agricoltore.

Totale 22 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

LA TASSA MILITARE

Tra le diverse necessità cui dovrà fare fronte l'erario con nuovi aumenti di spese, avranno parte non lieve quelle militari. Giu[illegible]è, dunque, che le istituzioni militari trovino anche esse il modo di concorrere a creare qualche nuovo cespite di entrata; ciò che potrà riuscire tanto più opportuno quando si pensi che, se il Ministero della guerra manterrà la promessa più volte e solennemente fatta, della abolizione del volontariato di un anno, è prossimo ad estinguersi il non esiguo contributo all'erario rappresentato dalla tassa su quella concessione.

La *tassa militare* non è una novità e i lettori ne avranno certo sentito parlare altre volte. Generalmente però essa viene intesa come quell'onere che dovrebbe colpir solo i cittadini i quali ottengono l'esenzione dal servizio militare per motivi detti «di famiglia». Io invece la vorrei intesa in un senso assai più ampio; vorrei cioè che essa colpisse «in massima» — salvo quindi le eccezioni che poi accennerò — tutti coloro che per qualsiasi motivo sfuggono totalmente o parzialmente al servizio militare.

Che detta tassa anche così largamente intesa, risponda a principi di equità e di giustizia, non mi pare occorrano molte parole per dimostrare. Il servizio militare, per quanto vogliamo considerarlo un onorevole ed ambito dovere, non cessa indubbiamente dal rappresentare anche uno dei più gravi tra i pesi che vengano imposti ai cittadini, a cagione del turbamento e del danno che arreca agli interessi privati, delle privazioni od almeno delle limitazioni di diritti che importa, delle speciali e dure fatiche cui assoggetta il soldato, infine per il sacrifizio della vita che può richiedere non solo in tempo di guerra ma anche in talune speciali esigenze del servizio di pace.

Ciò ammesso, sembra giusto e legittimo che chiunque, e per qualsiasi motivo, riesca a sottrarsi in tutto od in parte a tali oneri, debba risentire in altro modo il sacrificio materiale e morale che la patria richiede ad ogni cittadino e debba, naturalmente, risentirne in misura sproporzionata al vantaggio di cui gode.

Ora quali sono questi vantaggi? Vediamoli nelle loro diverse gradazioni, cominciando dai maggiori:

riforma, cioè esonerazione, per motivi di salute da ogni servizio militare in pace od in guerra;

assegnazione alla terza categoria che equivale, in pratica, alla esonerazione da qualsiasi servizio in tempo di pace, mentre in tempo di guerra può comportare l'obbligo di prestare servizio strettamente territoriale;

assegnazione alle 2.a categoria, cioè obbligo di servizio in tempo di pace della durata massima di sei mesi complessivamente, in uno o più chiamate; possibilità in tempo di guerra di compiere servizio analogo a quello stabilito per la 1.a categoria.

Abbiamo così in complesso tre categorie di cittadini alle quali la tassa militare potrebbe essere applicata.

L'applicazione di essa ai riformati trova non pochi avversari per ragioni di umanità, che consogliano di non incrudelire contro i reietti dalla natura. La tesi è giusta; ma a patto che non venga troppo generalizzata. Le nostre leggi sul reclutamento stabiliscono tassativamente quali siano i motivi di riforma. Di questi effettivamente taluni sono così pietosi, che non è umano — ne conveniamo pienamente — colpire con una tassa chi incorra in essi, chi cioè sia affetto da gravi malattie organiche quali le varie forme di tubercolosi, le affezioni cardiache, la scrofola, il cretinismo, la sordità, ecc. Ma vi sono titoli di esenzione che, se creano incompatibilità col servizio militare non impediscono però a chi occorra in essi di lavorare con profitto e di attendere ad ogni altra funzione della vita sociale. Tali la debolezza di costituzione, la deficienza dello sviluppo toracico o di statura, l'obesità, la miopia, la convergenza dei ginocchi la lussazione di qualche arto per effetto di cadute ecc.

Quante volte sarà accaduto al lettore di trovarsi con persone dall'aspetto sano e robusto, dalle quali avrà con meraviglia sentito dire che non hanno prestato alcun servizio militare o per qualche difetto fisico, che se non fosse confessato dagli stessi interessati non apparirebbe affatto ovvero per anteriore debolezza di costituzione guarita poi col tempo perfettamente. Ora è giusto usare a queste persone quello stesso trattamento che è doveroso invece per ammalati di gravi affezioni organiche. A me pare di no, anche in considerazione dell'enorme vantaggio che si concede ad ogni specie di riformati: esonero assoluto dal servizio militare in pace ed in guerra!

Sulla convenienza e giustizia della applicazione della tassa agli inscritti alla terza categoria, tutti i fautori di tale onere finanziario sono invece di accordo. I motivi di famiglia sono infatti in genere — non escludo le poche eccezioni — così poco pietose, che i titoli di esenzione da essi determinati vanno sempre più restringendosi presso tutti gli escrciti ed in qualcuno (francese) sono stati del tutto aboliti. Io non spenderò, dunque, soverchie parole per dimostrare l'opportunità della tassa in questo caso. Solo soggiungerò che, a mio parere, la misura della tassa per gli inscritti alla 3.a categoria dovrebbe essere più rilevata che per i riformati dei quali si è dianzi fatto cenno. Ciò perchè nel mentre la ragione dell'esenzione è meno pietosa, il vantaggio — in pratica — è quasi identico. Infatti, come ho già detto, solo l'eventualità di una guerra può creare obblighi di servizio militare per gli assegnati alla 3.a categoria ed in ogni modo sarebbe servizio di entità assai lieve.

Una novità della proposta che qui espongo, è quella della estensione della tassa militare anche agli inscritti nella 2.a categoria. A ciò sono indotto dalla considerazione che gli obblighi di servizio in tempo di pace, sono assai diversi per i militari di 1.a e per quelli di 2.a categoria. Si pensi che, con inasprimento non lieve per quanto perfettamente giustificato, la ferma biennale è stata da noi recentemente estesa anche ai rivedibili. Ora tra l'obbligo da una parte, di due anni di servizio alle armi, con la probabilità grandissima di doverne prestare parte in Libia cioè in guerra, e con la certezza di frequenti richiami in tempo di pace; e l'obbligo, dall'altra, di prestare in tutto sei mesi soltanto di servizio tra prima istruzione e richiami, mi pare corra così grave differenza da fare risultare equo e giusto l'imporre a chi è sottoposto al secondo obbligo un qualche sacrifizio finanziario che compensi le minori fatiche cui va soggetto. Naturalmente la misura della tassa per questi inscritti alla 2.a categoria dovrebbe essere notevolmente minore che per quelli assegnati alla terza.

Un'ultima, ma importantissima quistione, resta a trattare a proposito della tassa militare. Deve essere limitata ai soli abbienti, o estesa a tutti coloro che appartengono alle tre categorie di avvantaggiati che ho testè enunciate?

Qui io mi schiero apertamente contro l'illustre economista, oltre che elettissima mente militare, che dirige questo giornale. La tassa deve colpire tutti e non solo gli abbienti, se si vuole che realmente produca un gettito considerevole per l'erario. La misura potrà — dovrà anzi — variare non soltanto in rapporto al vantaggio di cui il tassato fruisce, ma anche rispetto alle condizioni di fortuna; ma la tassa deve colpire tutti.

Tale norma risponde a principi di sana equità e di giustizia sociale. Perchè mai, mentre il contadino o l'operaio che sieno perfettamente sani sono per due anni sottratti alla terra ed alla officina, sentendone quei danni materiali, finanziari e morali cui ho accennato in principio di questo scritto, perchè mai nessun sacrifizio dovrebbe invece essere imposto all'operaio ed al contadino che per ragioni di famiglia o per imperfezioni fisiche non implicanti inabilità al lavoro, continuino tranquillamente ad attendere al proprio mestiere ed ai propri interessi?

La tassa così come io la propongo, deve essere intesa come un correttivo di certe mende inevitabili della legge di reclutamento. E, come correttivo, essa va applicata, sì, in misura proporzionata alla menda, ma va applicata a tutti nell'interesse dell'erario e nell'interesse di quei principi di assoluta uguaglianza e di giustizia che costituiscono il miglior fondamento di una sana politica democratica.

A. RIPA

(dalla *Preparazione*).

CRONACA CITTADINA

I tre ferrovieri arrestati a Cervignano arrivati a S. Giorgio

Accoglienze entusiastiche della popolazione

Nel pomeriggio di ieri giunse a Udine la notizia, anche a noi gentilmente comunicata dalla «Società Veneta» che i tre ferrovieri *Trentin Giovanni, Bisatto Angelo e Casarsa Luigi* erano finalmente stati posti in libertà e ieri sera sarebbero stati di ritorno a San Giorgio di Nogaro col treno che giunge da Cervignano a quella stazione alle 20.48.

Difatti i tre ferrovieri rilasciati dalle prigioni di Gorizia ieri dopo mezzogiorno partirono da quella città alle 19.5, presero a Monfalcone il treno della ferrovia friulana e giunsero a San Giorgio come abbiamo detto col treno delle 20.48.

L'accoglienza che i tre arrestati dalla sospettosa polizia austriaca ebbero appena essi si trovarono sul suolo anche politicamente italiano, fu entusiastica.

A Torre di Zuino ebbero il primo saluto da quella buona popolazione campestre che li accolse con applausi ed evviva e volle vederli e stringer loro la mano.

I viaggiatori che nulla sapevano del fatto rimasero dapprima meravigliati di quella dimostrazione, ma quando seppero di ciò che si trattava, accolsero la notizia con piacere ed alcuni unirono le loro acclamazioni a quelle del pubblico che si trovava numerosissimo intorno al casello di fermata.

All'arrivo del treno a San Giorgio di Nogaro l'entusiasmo subì un marcato crescendo.

Alla stazione era convenuta, si può dire, tutta la popolazione di quel patriottico paese.

Signori, operai, contadini, tutti erano uniti in un solo nobilissimo pensiero: porgere un caldo e cordiale saluto ai tre reduci dalle prigioni austriache; dove erano stati gettati dal malvolere di qualche anonimo e falso delatore, al quale una polizia che non ha mai dimenticato le sue nefaste tradizioni, ha prestato cieca fede.

Persone che si trovavano presenti all'accoglimento ci hanno assicurato che questo riuscì proprio commoventissimo.

I tre ferrovieri vennero per così dire portati in trionfo; gli «evviva» ai liberati, all'Italia erano unanimi e formidabili, mentre la banda cittadina suonava la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi!

I tre poveri liberati da iniqua e ingiusta prigionia, ringraziavano, commossi, ma il volto dell'infelice Casarsa che non avrebbe più riveduto il padre suo, era mesto e sulle labbra sue non spuntava il sorriso dell'allegria!

Ci dissero che ai tre reduci doveva essere offerta una bicchierata, ma il treno partì e non si poterono avere ulteriori particolari.

I tre ferrovieri vennero liberati dopo che il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Gorizia, li prosciolse da ogni imputazione e il Tribunale stesso accettando quelle conclusioni ordinò l'immediata scarcerazione dei tre ferrovieri della «Veneta» detenuti.

Commissione Pellagrologica Provinciale

Ieri si è riunita la Commissione Pellagrologica Provinciale sotto la presidenza dell'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti essendo indisposto il presidente avv. cav. Luigi Perissutti, al quale i presenti prima di iniziare i lavori, mandarono un saluto affettuoso ed un augurio di pronta guarigione.

Il dott. cav. U. Grillo riferisce sul funzionamento della locande sanitarie in provincia e la Commissione determinò il riparto del sussidio del Ministero dell'Interno fra i singoli Comuni per la cura alimentare.

Il cav. G. Morelli de Rossi riferì sull'andamento dei concorsi per granoturchi precoci; sulle colture in sostituzione del cinquantino e sugli altri provvedimenti agrari attuati nella passata stagion ed ancora in via di svolgimento.

Diede poi notizia sul funzionamento di 17 essiccatoi per granoturco di proprietà della Commissione pellagrologica della Provincia.

La Commissione tornò poi a trattare sull'argomento dell'ispettore pellagrologico provinciale e deliberò di esperire tutte le pratiche al fine di ottenerne la sollecita istituzione.

Trattò per ultimo delle scuole di economia domestica nel senso di attuarne alcune nel più breve tempo possibile.

Il IX anno di vita del forno municipale

Oggi questo Panificio municipale festeggerà l'inizio del nono anno di vita, ed inaugurerà il rinnovato impianto tecnico.

Per la lieta ricorrenza una amichevole bicchierata sarà tenuta nei locali del Forno.

Ricreatorio popolare

Orario programma fissato per domenica 14 corrente:

14-14 e mezza. Istruzione ginnastica in palestra.

14 e mezza alle 15 e mezza. Gara a premio, tiro al bersaglio.

15 e mezza all eore 16 e mezza. Partita finale al giuoco del calcio.

Camera di Commercio

La proclamazione degli eletti

Ieri mattina alle ore 10 la Camera di Commercio tenne seduta per la proclamazione degli eletti domenica 7 corrente.

Presiedeva il consigliere anziano G. B. Spezzotti.

E ano presenti i consiglieri: Agnoli, Battocletti, De Rosa; Corradini, Micoli, Muzzatti, cav. Pico, Piussi, cav. Querini, Rossetti — Serafini — Valenzin, Vanelli.

Dopo breve discussione vennero convalidati tutti gli eletti nelle ultime elezioni, e vennero quindi proclamati eletti per il quadriennio 1914-17 i signori: De Rosa ing. Giulio fu Giuseppe di Spilimbergo con voti 1127, Luzzatto cav. Ugo fu Graziadio di Udine 1098, Corradini geom. Arnaldo fu Carlo di San Daniele 1088, Micoli Giuseppe fu Antonio di Udine 1043, Agnoli rag. Mario fu Giovanni di Udine 984, Coccolo Antonio fu Pietro di San Vito al Tagliamento 950, Pico cav. Emilio fu Pietro di Udine 905, Piussi Pietro fu Pietro di Udine 849, Lacchin cav. Giuseppe fu Domenico di Sacile 790, Rossetti Ermanno fu Giovanni di Latisana 752, Brunich Antonio fu Giovanni di Mortegliano 650, Valenzin Leone fu Davide di Pordenone 531.

Ottennero dopo gli eletti il maggior numero di voti: Marsilio cav. Federico di G. B. di Pordenone 526, De Carli cav. Ugo fu Giuseppe di Gemona 446, Dal Torso rag. Alessandro fu Enrico di Udine 363, Peloso Gaspari Carlo di Deodato di Latisana 346, Maddalena avv. Giacinto di G. B. di Maniago 337 Petracco Giovanni di Antonio di San Vito al Tagliamento 220.

Banda Militare

Programma Musicale che la Banda del 2.o Reggimento Fanteria eseguirà domenica 14 dicembre alle ore 14 alle 15.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Italia Nova» — Vitaliani.
2. Sinfonia «Saltarello» — Mendelsohn.
3. Atto I. «Tosca» — Puccini.
4. Quintetto e finale atto I. «Sonnambula» — Bellini.
5. Valzer «Sourire d'Avril» — Bupret.

Un areoplano sopra la città

Ieri mattina alle ore 11 passò sopra il nostro bel cielo limpido un aeroplano militare proveniente dal campo di Aviano.

Fatta una evoluzione dopo un lungo giro negli spazi celesti riprese la via del ritorno.

Volava ad una altezza considerevole.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Quest'oggi cominciando dalle ore 15 si ripeterà per la ultima volta il colossale programma cinema-varietà. Lo stupendo dramma VITTORIA O MORTE ha riportato anche ieri sera strepitoso successo affascinando il pubblico specialmente nella scena dell'incendio del piroscafo la quale è così naturale che terrorizza lo spettatore. Il numeroso pubblico accorso a gustare simile avvenimento artistico applaudì di sovente.

I due bravi artisti di varietà daranno il loro addio alla cittadinanza udinese che così bene li ha accolti con numeri nuovi

Prossimamente straordinario ed attraente programma di novità assolute.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Un bel programma dai soggetti variati ed interessanti è quello svolto ieri sera. Assai originale e curiosa la films rappresentante le esercitazioni dei tiratori scelti Annamiti che dimostrano l'agilità di questi piccoli soldati asiatici.

Nell'ECLAIR IOURNAL emergono, sopra tutte le attualità che rappresenta, le ardite evoluzioni dell'aviatore Chevillard.

Un dramma passionale molto commovente è: UNA PAGINA SEGRETA.

Graziosa la scena comica interpretata egregiamente da quel folletto di Wily che è sempre l'ammirazione del pubblico in ogni lavoro che rappresenta.

Oggi il tutto viene replicato, incominciando alle ore 15.

(Vedi avviso in quarta pagina)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I prossimi lavori della Camera

ROMA, 13 — La *Tribuna* reca: Le discussioni odierne che si esaurirono nella pura verifica dei poteri, ritardarono ancora la chiusura della discussione sul discorso della Corona.

Si crede che lon. Giolitti non potrà parlare prima di martedì, dopo l'on. Salandra e che solo mercoledì sera si avrà il voto.

Dimostrazioni e colluttazioni a Roma per la convalidazione dell'on. Federzoni

ROMA, 13 (notte). — Numerosi gruppi di nazionalisti attendevano stasera a Roma l'esito della discussione sull'elezione del primo Collegio di Roma.

Appena fu nota l'avvenuta convalidazione dell'on. Federzoni, scoppiarono grida entusiastiche che inneggiavano al deputato nazionalista.

Gruppi socialisti seguono al grido di: viva Campanozzi.

Gli avversari in breve vennero alle mani.

Intervenne la truppa, furono suonati ripetuti squilli e fu fatta sgombrare la piazza.

Una colonna dimostrante si avviò poi verso il Caffè Aragno, il quale fu immediatamente chiuso per misure di sicurezza.

Di fronte all'Aragno, dopo nuove colluttazioni la colonna si sciolse.

Dopo la scoperta della "Gioconda,,

ROMA, 13 — L'ambasciatore di Francia Barrere ricevette un dispaccio dal presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Francia Doumergue che lo incarica di presentare i suoi vivi ringraziamenti al presidente del consiglio Giolitti e ai ministri di San Giuliano e Credaro per lazione svolta in occasione del ritrovamento della «Gioconda».

FIRENZE, 13 — Stamane vi fu alla Galleria degli Uffici grande concorso di letterati onde esaminare il prezioso quadro, che fu posto in una cornice nuova.

Vi erano il comm. Ricci, l'on. Poggi, l'architetto Basile, il prof. Santarelli e molte autorità.

Agli on. Ricci e Poggi giunsero numerosi telegrammi di felicitazione dall'Italia e dall'estero.

I telegrammi tra i governi

ROMA, 13 — Oggi l'ambasciatore di Francia Barrere si recò alla Minerva dove fu ricevuto dall'on. Credaro. Barrere ringraziò il ministro di aver ricuperato alla Francia il capolavoro di Leonardo.

Il colloquio fu lungo e cordiale.

Il celebre quadro prima di essere rinviato a Parigi potrà essere esposto qualche giorno all'ammirazione degli italiani a Firenze e Roma.

Anche l'on. Viviani ministro dell'istruzione e delle arti, mandò all'on. Credaro un telegramma di gratitudine pel servizio reso all'arte, permettendo alla Francia di riprendre possesso di un capolavoro immortale, dovuto al genio di uno dei più nobili figli dell'Italia.

L'on. Credaro rispose al Viviani esprimendo la sua viva soddisfazione di poter restituire alla Francia e all'ammirazione del mondo civile nelle gloriose sale del Louvre la «Gioconda» di Leonardo, uno dei più grandi italiani, che in Francia ebbe onori e gloria.

PARIGI, 13 — Il Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo stabilì che un funzionario del ministero delle Belle Arti si recherà a Roma a prendere in consegna il capolavoro e a ringraziare il governo italiano e il ministro dell'istruzione.

Dubbi sull'identità ?

PARIGI, 13 — Il «Temps» reca che i conservatori del Louvre si riservano di affermare l'autenticità del quadro, sol quando avranno veduto.

Qualche particolare del quadro trovato, pare infatti non corrisponda all'originale.

Sperasi però che si tratti di semplici errori di trasmissione.

Per assicurarsi dell'identità del capolavoro intanto ne saranno fatte delle fotografie a grandezza naturare e inviate a Parigi.

A Parigi poi è custodito presso un notaio un plico, contenente i minimi particolari della «Gioconda» rilevati dal pittore Lèpòrieur anni fa.

25000 franchi a chi ha trovato il quadro

Il Presidente degli amici del Louvre annuncia di tenere a disposizione di chi ha trovato il quadro i 25000 franchi promessi dopo la constatazione del furto.

Monna Lisa ritorna al Louvre

PARIGI, 13 — Il governo italiano ha telegrafato al segretario di Stato per le belle arti che, avendo il direttore generale delle belle arti comm. Ricci riconosciuto nella «Gioconda» sequestrata al Perugia, a Firenze, il vero quadro rubato al Louvre, esso sarà inviato subito a Parigi.

A quanto si apprende, il Perugia fu addetto per quattro anni quale imbianchino al Louvre.

L'irredentismo ellenico nel Dodecaneso cede innanzi ai meriti dell'Italia

NAPOLI, 12 — E' giunto da Rodi il piroscafo «Europa» con 1800 militari appartenenti al 34.o fanteria ed al 4.o bersaglieri. A bordo abbiamo potuto apprendere notizie sulle condizioni del Dodecaneso, notizie ottime che si spiegano anche col fatto che il presidio ora è ridotto a 500 uomini, in attesa di essere elevato a un massimo di 1000 uomini, che in questi giorni partiranno da vari porti d'Italia.

Frattanto in tutte le isole e specialmente a Rodi, fervono le opere di restaurazione civile e rinasce a poco a poco una vita attiva di lavoro e di pace.

L'irredentismo dei greci si infrange contro la salda e ferma coscienza della parte migliore della popolazione che vede nel possesso delle isole da parte dell'Italia un sicuro progresso verso una vita più feconda di bene.

Così la maggior parte della popolazione plaude all'Italia ed ai suoi soldati e desidera che le nostre forze la proteggano da ogni altra conquista.

Per ora infatti non si parla di restituzione delle isole alla Turchia e tanto meno di cessione alla Grecia.

Appena sarà calmato il vento che spirava in questi giorni, e che ha reso agitatissimo il mare Egeo, il governatore, generale Marchi, intraprenderà un giro per le isole per ispezionare i vari presidi e per constatare gli attuali e più urgenti bisogni.

Oggi stesso le truppe e gli ufficiali giunti sull'«Europa» hanno proseguito per raggiungere la loro residenza.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure [illegible] assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 5 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 52 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BRESCIA, Via Trieste Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarsi 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO: IV pagina divisa in 8 colonne [illegible] III pagina [illegible]

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta **ONORIFICENZA**, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio.

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più SIFILIDE mediante il mondiale

Jorubin Casile

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i

Confetti Casile

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria la suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e le frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente, i RESTRINGIMENTI URETRALI *Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici, (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa, del nervo sciatico, Adeniti, Macchie della pelle, Perdite seminali, Polluzioni, Spermatorrea, Erpetismo, Neurastenia, Sterilità* ecc. Flacon di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenoragici, ulceri, elucorrea, dismenorrea vaginiti uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosioni al collo dell'utero* (piaghetta), ecc. — Un flacon d'iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al signor CASILE *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli* che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva. I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie e a *Udine* presso la farmacia San Giorgio del signor *Plinio Zuccaro* Piazza Garibaldi e farmacia *Giacomo Comessatti*, Roma e Milano A. Manzoni e C.

Per INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOJODICA DI **SALES**

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di **Sales** e **Monte Alfeo** proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

APPARECCHIO per nebulizzazione

modello Prof. L. V. NICOLAI

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature o getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore «**Nicolai**» è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20

---

solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo **L. 1.40** franco per posta contro vaglia **L. 1.65**.

USATE L'acqua Chinina MANZONI Milano

Callista

Francesco Cogolo

UDINE - Via Savorgnana

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori

Cent. 20, 30, 50, ovunque

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria